



Camera di Commercio  
Cremona



# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE 4° trimestre 2017

a cura dell'ufficio studi

# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 4° trimestre 2017 -

## SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura .....	2
Lombardia .....	3
Cremona .....	4
<i>Produzione industriale</i> .....	6
<i>Prezzi</i> .....	8
<i>Fatturato</i> .....	9
<i>Ordinativi</i> .....	10
<i>Occupazione</i> .....	11
<i>Le previsioni</i> .....	12
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO .....	13
Dati di struttura .....	13
La congiuntura .....	13
AGRICOLTURA .....	16
COMMERCIO E SERVIZI .....	20
Commercio al dettaglio .....	20
Servizi.....	21
IL MERCATO DEL LAVORO .....	23
Occupazione .....	23
Disoccupazione .....	23
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	24

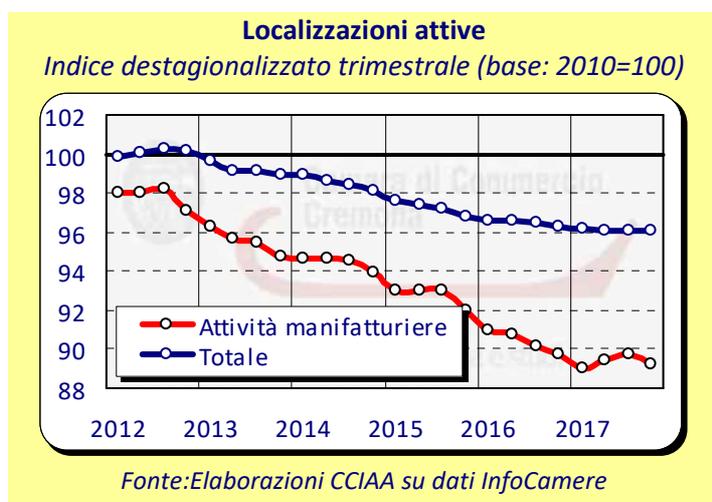
## INDUSTRIA

### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche anno fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato. A volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato via via diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati al fine di giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche, non dovuta solamente al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi, sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alla reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 65, quindi in numero sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (146%), le medie all'86% e le grandi ferme ad un basso 58%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.



Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

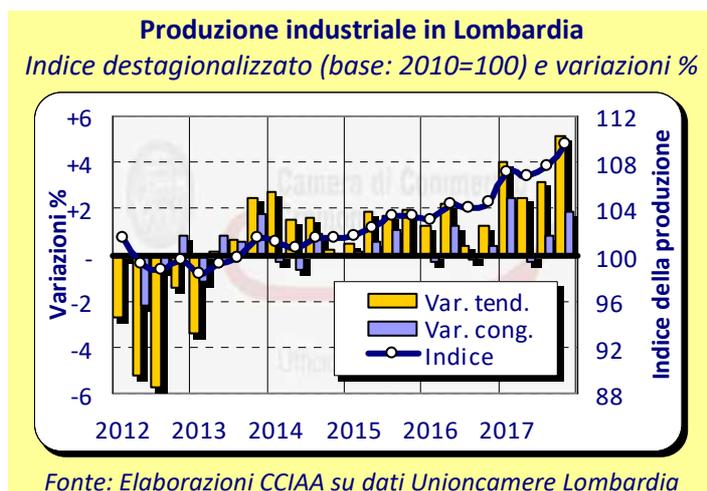
I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive limitatamente al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una ten-

denza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato con l'anno 2013, per il comparto manifatturiero esso si protrae da più tempo ed è inoltre assai più evidente. I dati attuali sembrerebbero segnare già un'interruzione del timido tentativo di risalita del numero delle imprese del comparto manifatturiero iniziato nel secondo trimestre dell'anno.

## Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la continuazione di una dinamica produttiva che si sta ulteriormente rafforzando, sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. La **dinamica congiunturale** della produzione industriale mostra un incremento dell'1,9% mentre il fatturato cresce del 2,6% e la quota di quest'ultimo generata dalle esportazioni resta attorno al 40%. Gli ordini, sia interni che esteri accelerano la loro crescita, rispettivamente al 2,5% ed al 2,3%. In questo contesto, l'occupazione ha segnato una variazione minima, ma che si conferma comunque di segno positivo (+0,3%), mentre i prezzi delle materie prime (+1,9%) ed i prezzi dei prodotti finiti (+0,9%) ripetono sostanzialmente i dati della rilevazione precedente.



I **dati tendenziali** lombardi sono ovunque ancora positivi e presentano variazioni in accelerazione ed ampiamente superiori a quelle congiunturali. La produzione è infatti aumentata del 5,1%, contro il 3,1 della rilevazione precedente, mentre il fatturato è salito fino quasi all'8%. Gli ordinativi interni crescono ancora del 7,5%, e quelli provenienti dall'estero del 10%. Anche per i prezzi si riscontrano aumenti in accelerazione rispetto a quelli di tre mesi prima: i prodotti finiti crescono del 3,9% e le materie prime ad un tasso più che doppio dell'8%. Infine, la variazione tendenziale dell'occupazione è risultata pari al +0,7%, dato che continua ad essere positivo ed in accelerazione come è stato rilevato nel corso di tutto l'anno 2017. Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali siano tutti concordi fra di loro. Infatti facendo riferimento alla media dei quattro trimestri 2017, il tasso di utilizzo degli impianti sale al 76,4% contro il 75,1% del 2016, le ore lavorate per addetto sono aumentate da 6,4 a 6,6, ed il periodo di produzione assicurata dagli ordini acquisiti nel trimestre sale ad oltre le 64 giornate. Quest'ultimo è un dato positivo che viene ulteriormente rafforzato dall'andamento delle scorte che hanno mostrato segnali di diminuzione.

A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione rimane positiva per tutte e tre le **classi dimensionali** ed è massima per le imprese fra i 10 ed i 49 addetti. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti, consumo finale, intermedi, investimento, i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero è maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica migliore per quanto riguarda gli ordini ed il fatturato. Viceversa, la produzione è aumentata maggiormente per i beni intermedi. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione, ottenuta dalla media delle rilevazioni del 2017, risulta essere positiva in tutti i settori ad eccezione del tessile che rimane ancora l'unico in calo. Pelli e cuoio e siderurgia sono i settori più dinamici (quasi al +6%), ma anche meccanica (+4,7%) e chimica (+4,2%) crescono più della media.

Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda, è da notare che, in consonanza con il quadro tendenziale complessivo, sono rilevati in miglioramento i **dati strutturali** relativi alle **performance** annue delle imprese. Quelle con una crescita robusta, cioè superiore al 5%, sono salite rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 39 al 45% del totale, e contemporaneamente sono scese dal 23 al 19% quelle ancora in forte crisi, che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

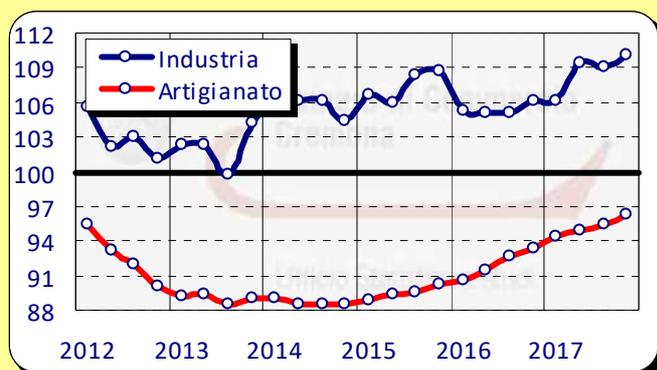
Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, sono complessivamente in miglioramento. Entrambe le componenti della domanda mostrano infatti

variazioni positive, dovute sia all'aumento degli ottimisti che alla diminuzione del numero dei pessimisti, ed entrambe si confermano nel quadrante positivo, con quelle riferite al mercato estero in migliore evidenza. Le attese relativamente alla produzione ed all'occupazione si confermano anch'esse nell'area positiva, ma mentre le prime sono in miglioramento, le seconde sono in leggera flessione.

## Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2010 del comparto industriale e di quello artigiano, attestandone l'andamento radicalmente differenziato, soprattutto nell'ottica di lungo periodo. Il primo, pur senza *performance* eccezionali, riesce a restare stabilmente al di sopra del livello dell'anno di riferimento ed ha già quasi recuperato i livelli pre-crisi dell'anno 2008. L'artigianato mostra invece una dinamica fortemente critica che nel 2013 ha toccato il fondo, mantenendosi per un paio d'anni circa 10 punti al di sotto del livello dell'anno 2010, ma da un paio di anni si sta assistendo ad una debole, ma ininterrotta

**La produzione del settore manifatturiero cremonese**  
Numeri indice destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

crescita produttiva che ne sta pian piano azzerando il *gap* produttivo accumulatosi negli anni precedenti.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, sommariamente già presentati più sopra.

### Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	4-2016	1-2017	2-2017	3-2017	3-2017
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+0,8	-0,0	+3,1	-0,3	+1,0
Fatturato	-0,3	+1,8	+0,8	+2,9	+1,7
Ordinativi interni	+2,3	+2,9	-3,3	+4,3	-2,1
Ordinativi esteri	-4,4	+11,8	-1,8	-0,6	+4,4
Occupazione	-0,2	+0,4	+0,0	-0,3	-0,0
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+0,4	+2,5	-0,3	+0,8	+1,9
Fatturato	+0,3	+2,4	+0,9	+1,6	+2,6
Ordinativi interni	+1,0	+1,9	+0,8	+1,9	+2,5
Ordinativi esteri	-1,0	+4,3	+1,0	+2,1	+2,3
Occupazione	+0,2	+0,1	+0,2	+0,1	+0,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del quarto trimestre 2017 sono ancora in maggioranza positivi. A fronte infatti del sostanziale mantenimento del livello occupazionale e dall'arretramento della domanda proveniente dal mercato nazionale, riprende a crescere la produzione e prosegue la salita del fatturato.

Il periodo ottobre-dicembre 2017 ha visto dunque il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese riprendere la salita momentaneamente interrotta il trimestre precedente. L'attuale crescita congiunturale (+1%) è inferiore al corrispondente dato regionale (+1,9%), ma se si estende la valu-

tazione alla media rilevata nell'intero anno 2017, le variazioni praticamente si equivalgono appena sopra l'1%.

Il numero degli addetti occupati nelle imprese industriali continua nel suo andamento sostanzialmente piatto che si protrae ormai da tanti anni e sembra del tutto svincolato dalle vicende produttive. L'indicatore relativo al fatturato è al +1,7%, confermando un *trend* in crescita che, trainato soprattutto dalla componente estera, si è mantenuto per tutto l'anno 2017. Gli ordinativi sono complessivamente in leggero calo congiunturale a causa di un inaspettato dietro front del 2,1% di quelli interni, non confermato dal dato aggregato lombardo e non sufficientemente compensato dalla consistente ripresa della domanda estera al +4,4%. Come nell'intera Lombardia, si conferma il *trend* in crescita dei prezzi che mostrano un +1,3% per le materie prime ed un +1,6% per i prodotti finiti.

#### Risultati tendenziali - Variazioni %

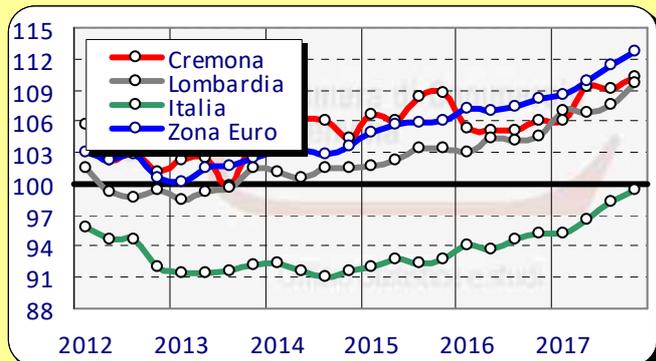
	4-2016	1-2017	2-2017	3-2017	4-2017
<b>CREMONA</b>					
Produzione	-2,3	+0,4	+4,3	+3,6	+3,9
Fatturato	-2,2	+0,8	+1,0	+5,9	+8,0
Ordinativi interni	-2,0	+7,0	-0,3	+7,1	+1,3
Ordinativi esteri	-5,0	+16,3	+9,7	+4,0	+13,8
Occupazione	+0,1	-0,0	+0,1	-0,1	+0,1
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+1,2	+4,0	+2,5	+3,1	+5,1
Fatturato	+2,4	+5,2	+4,5	+5,0	+7,9
Ordinativi interni	+2,5	+4,0	+3,9	+5,4	+7,5
Ordinativi esteri	+2,2	+7,5	+5,8	+6,5	+10,0
Occupazione	+0,5	+0,3	+0,5	+0,6	+0,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, vede mediamente rafforzarsi i segnali di crescita manifestatisi con le precedenti rilevazioni del 2017. Il livello della produzione segna un +3,9% che si colloca al di sotto di quello lombardo (+5,1%), mentre il fatturato a prezzi correnti presenta una netta accelerazione che lo porta a crescere di otto punti percentuali, come l'analogo dato regionale, ed il numero degli addetti (+0,1%) praticamente si conferma sui livelli di dodici mesi prima. A conferma della tendenza già evidenziata dal dato congiunturale, rallentano dal +6,3 al +4,8% su base annua gli ordini totali a causa della frenata del mercato interno (dal +7 al +1,3%), alla quale non sopperisce il pur consistente aumento del 13,8% rilevato per le commesse provenienti dall'estero. A trainare la crescita produttiva nel presente è la chimica (+8,3%) seguita dal +5% degli alimentari e dal +3,2 della meccanica. Forti aumenti si registrano anche nei prezzi su entrambi i fronti: quelli delle materie prime sono al +8,7%, superando ampiamente il tasso annuo di crescita dei prodotti finiti che si conferma al 3,6%.

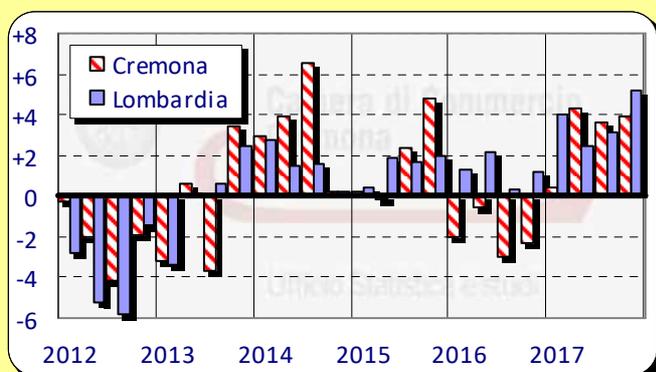
**Produzione industriale** - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

**Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona**  
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2010=100)



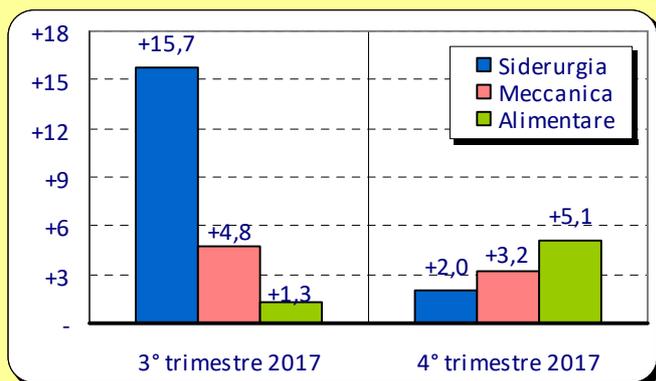
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

**Produzione industriale: Cremona - Lombardia**  
Variazioni % tendenziali dell'indice



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

**Produzione industriale per settore economico**  
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico a fianco visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2010 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2012. La brusca inversione di tendenza di inizio 2016 ha abbassato la curva dell'indice provinciale, facendole perdere la posizione privilegiata precedente. Il successivo periodo di moderata crescita la mantiene comunque allineata con il trend crescente regionale ed europeo, condiviso anche dal dato nazionale che rimane però ancorato ad un livello sensibilmente inferiore a causa delle difficoltà incontrate negli anni precedenti.

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice provinciale, evidenzia come la picchiata di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013, mentre la Lombardia è invece sempre riuscita a mantenersi positiva ininterrottamente per quattro anni. Lo stesso dato provinciale assai negativo che si è riscontrato l'anno scorso, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, contribuisce però a rafforzare l'attuale variazione tendenziale particolarmente positiva.

L'analisi della produzione per settore economico e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni valido statisticamente. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solo

ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica.

**Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali**

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
3° trimestre 2017	+15,7	+4,8	+1,3	+8,2	+3,7	+2,6
4° trimestre 2017	+2,0	+3,2	+5,1	+7,5	+6,8	+2,7

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati provinciali attuali sono ancora positivi per tutti e tre i settori, con una migliore performance del settore alimentare che vede un aumento del 5,1%, mentre la meccanica si mantiene ad un'ottima velocità di crociera attorno ai tre punti percentuali, e la siderurgia rallenta al +2%.

### Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

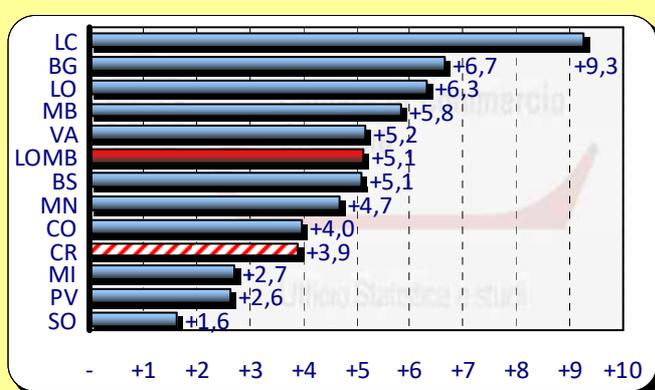
Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
3° trimestre 2017	+3,5	+0,4	+7,4	+3,3	+3,1	+2,8
4° trimestre 2017	+2,1	+5,3	+4,5	+6,0	+5,2	+3,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Anche per le tre **classi dimensionali** analizzate, le variazioni produttive annue, sia provinciali che regionali, sono tutte positive, ma mentre a Cremona sono le grandi imprese (oltre i 200 addetti) a mostrare la dinamica migliore, in Lombardia, dove si rileva una crescita sostanzialmente uniforme, si riscontra una *performance* leggermente più positiva nella classe tra i 10 ed i 49 addetti.

### Produzione per provincia - 4° trimestre 2017

Variazioni % tendenziali

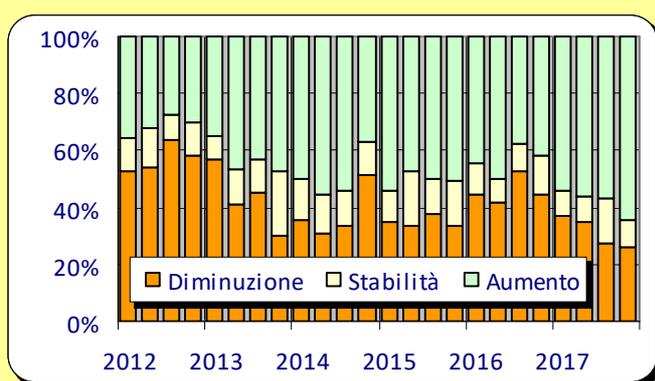


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Tra le **province lombarde**, Cremona, col suo +3,9% su base annua si colloca al di sotto del dato medio, davanti alle tre province di Milano, Pavia e Sondrio, mentre a guidare la classifica si trova Lecco che cresce di oltre nove punti percentuali. La ripetuta totale assenza di territori in calo tendenziale attesta la presenza di un quadro di crescita condiviso e pertanto potenzialmente più stabile e robusto.

### Produzione industriale - distribuzioni di frequenze

Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Segni di un buon miglioramento anche da un punto di vista strutturale, provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno. A fine dicembre 2017, la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi, scende di pochissimo, solo dal 27 al 26%, ma in compenso sale di molto, dal 57 al 65% la quota di quelle in crescita tendenziale che, per tutto il 2017, hanno costituito la maggioranza assoluta.

**Prezzi** - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato. Metodologicamente, è opportuno tenere presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma basandosi sulle dichiarazioni degli imprenditori intervistati, le quali possono essere influenzate da percezioni soggettive.

### La dinamica dei prezzi

	4-2016	1-2017	2-2017	3-2017	4-2017
<b>Variazioni congiunturali destagionalizzate</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+2,8	+3,8	+2,0	+1,4	<b>+1,3</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+1,6	+1,5	-0,0	+0,5	<b>+1,6</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+1,5	+2,7	+1,6	+1,6	<b>+1,9</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+1,4	+0,8	+0,8	<b>+0,9</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+3,8	+8,2	+10,0	+10,3	<b>+8,7</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+2,2	+4,1	+4,1	+3,5	<b>+3,6</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+2,8	+5,8	+6,6	+7,6	<b>+8,0</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,9	+2,5	+2,9	+3,4	<b>+3,9</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

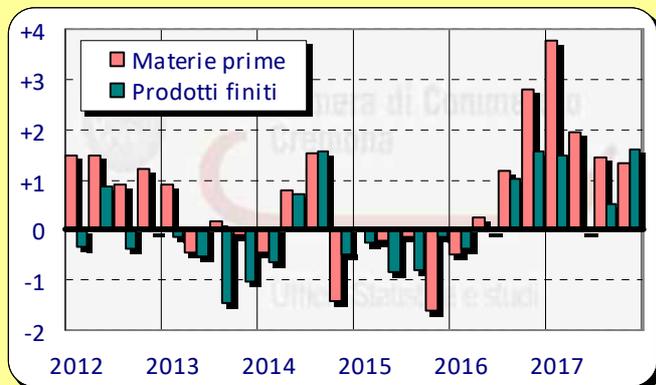
Nel quarto trimestre 2017, per entrambi gli ambiti territoriali e per ogni riferimento temporale,

si rilevano solo dinamiche in crescita, tutto sommato non particolarmente differenti da quelle evidenziate tre mesi prima.

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, che vengono riportate nell'istogramma a fianco, mostrano ancora una crescita dell'1,3% per le materie prime, mentre per i prodotti finiti la salita è più evidente (+1,6%), arrivando a superare, come non avviene spesso, quella delle materie prime.

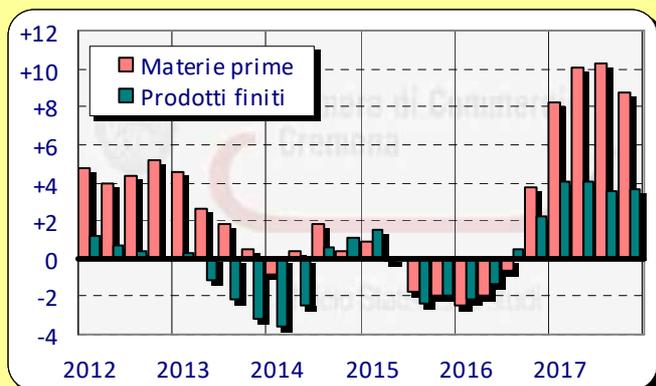
Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2016, per i prezzi di vendita dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 3,6%, mentre per i costi delle materie prime si è rilevata, un'ulteriore impennata annua del +8,7%.

#### La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



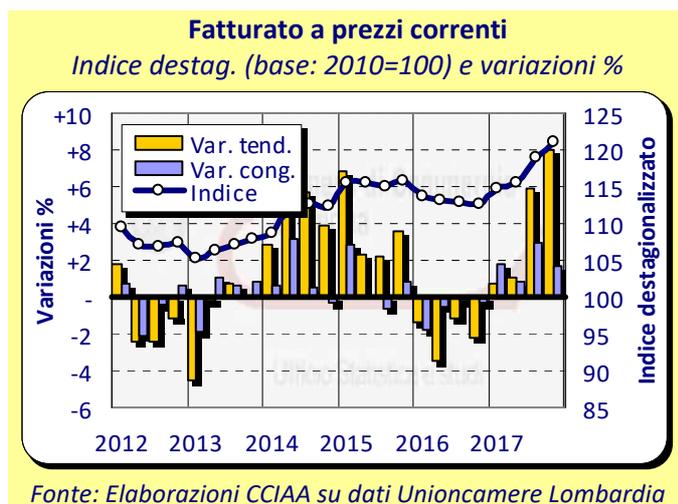
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

#### La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

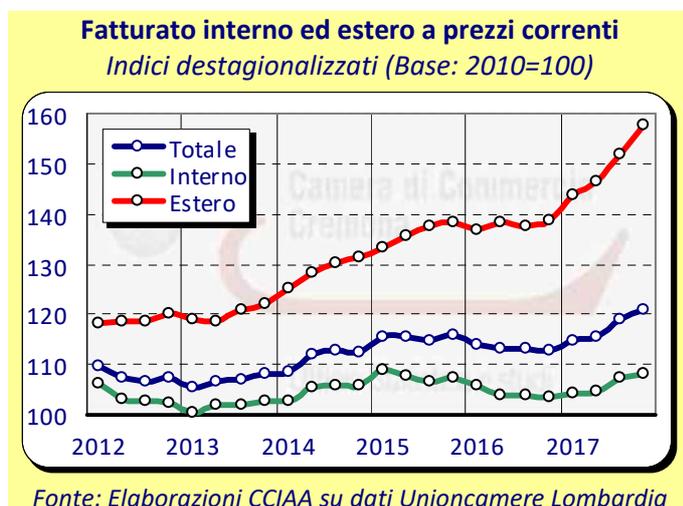
**Fatturato** - Il fatturato a prezzi correnti nel corso del 2017 ha ripreso a salire dopo un paio di anni di rallentamento ed attualmente sta confermando il suo buon momento.



In ottica congiunturale, infatti, l'indice destagionalizzato del fatturato totale sale ulteriormente dell'1,7% ritoccando ancora il suo massimo storico. Su base annua, la variazione tendenziale sale addirittura di otto punti percentuali, confermando quindi l'uscita da un periodo negativo protrattosi per l'intero anno 2016, con cali trimestrali mediamente superiori ai due punti percentuali.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, il quale viene condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.

scordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.

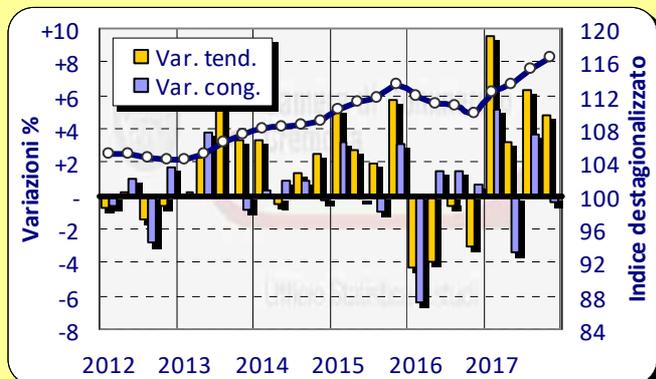


Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo. La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente sale al 28%, ma resta comunque piuttosto lontano dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 158 in base 2010 raggiunge il suo livello massimo mai raggiunto, e presenta variazioni ancora positive sia su base trimestrale (+3,9%) che su base annua (+15,2%). Quello **interno** mostra anch'esso un *trend* in salita dello 0,8% su base congiunturale, mentre in ottica tendenziale, dopo un anno e mezzo di calo, si conferma un dato ampiamente positivo del 5,2%.

**Ordinativi** - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, da ormai quattro rilevazioni si sta assistendo ad un andamento molto altalenante che suscita perplessità sull'affidabilità del dato rilevato, la cui correzione statistica potrebbe aver generato, per il primo trimestre 2017 e soprattutto in riferimento alla componente interna, un outlier che continua tuttora a generare effetti distorsivi. Mediamente comunque i dati più recenti consentono di affermare che il *trend* complessivo della domanda resta in buona crescita anche se vede, a conferma di quanto affermato sopra, contrarsi il contributo dell'economia nazionale.

**Ordinativi - Variazioni % e medie mobili dell' indice destagionalizzato (Base: 2010=100)**

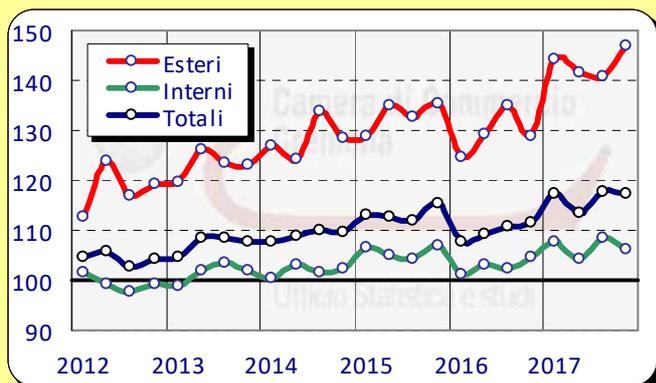


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico che, per ovviare ai problemi sopra descritti, riporta la curva delle medie mobili dell'indice anziché il dato destagionalizzato, sono in tendenziale risalita ormai da diversi anni e attualmente si collocano al punto più alto di sempre.

**Ordinativi interni ed esteri**

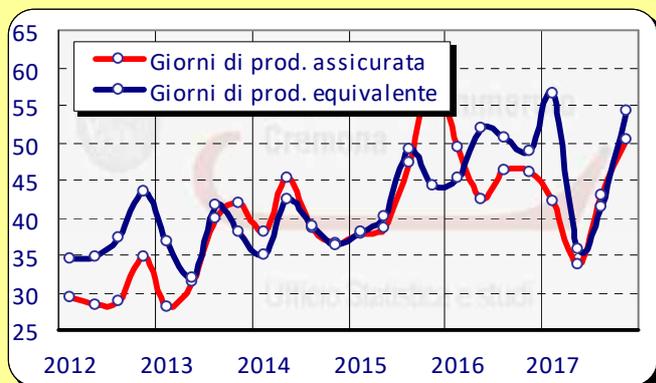
Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati  
Base: 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo illustra, stavolta utilizzando l'indice destagionalizzato vero e proprio, gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera riprende a salire ed il relativo indice, con un +4,4% congiunturale ed un +13,8% tendenziale, si colloca al suo massimo storico.

**Portafoglio ordini: la produzione assicurata e la produzione equivalente**



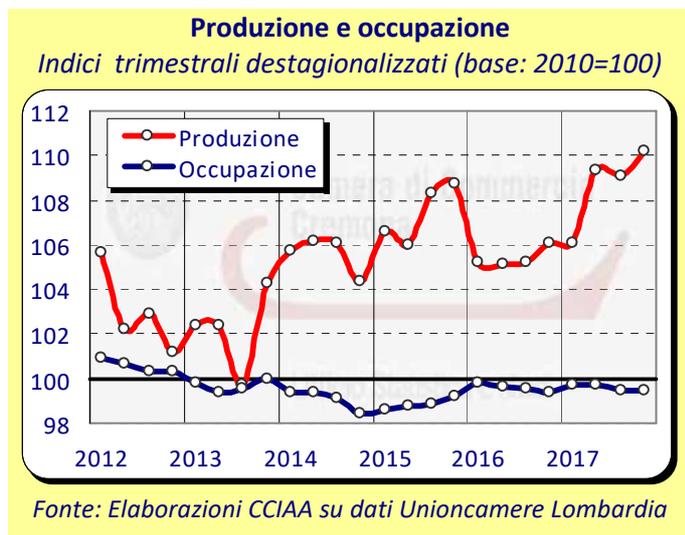
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Al netto delle osservazioni metodologiche già espresse che tendono a ridurre la portata delle variazioni rilevate (congiunturale al -2,1% e tendenziale al +1,3%), la dinamica degli **ordini interni** è mediamente in moderata crescita.

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre. Entrambi gli indicatori sono in sensibile aumento e vicini al loro massimo

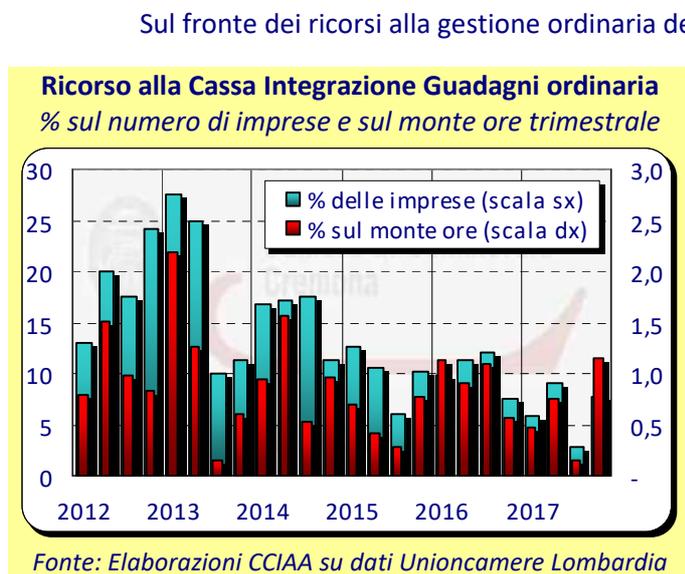
degli ultimi anni, con la produzione assicurata che sale da 43 a 50 giorni, e quella equivalente da 41 a 54.

**Occupazione** - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi sei anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend assai regolare in tendenziale calo, interrotto solo nel corso dell'anno 2015, durante il quale ha beneficiato, sia del buon momento congiunturale sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con un sostanziale parallelismo.

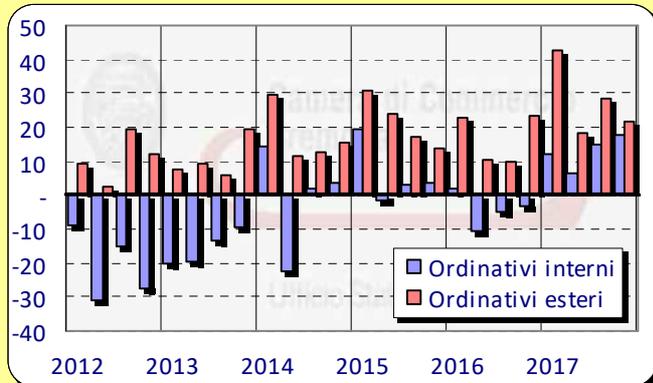
Nel quarto trimestre 2017, il numero degli addetti nell'industria cremonese è stimato stazionario sia congiunturalmente che tendenzialmente.



Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della **Cassa Integrazione Guadagni**, i dati provinciali rilevati attestano una ripresa congiunturale del fenomeno coerente con le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti, nel quarto trimestre dell'anno sono cresciute a 237 mila dalle 54 mila del periodo precedente. Quelle effettivamente utilizzate, rilevate dall'indagine Unioncamere, salgono all'1,2% del monte ore complessivo ed il numero di imprese industriali che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione risulta anch'esso in ripresa raggiungendo il 7,7% del totale. Nell'intera regione, invece, non si è riscontrata alcuna ripresa del fenomeno e gli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione si sono confermati sui livelli della precedente rilevazione: la percentuale di imprese interessate è stata del 7,2% e le ore utilizzate hanno costituito l'1% del monte ore totale..

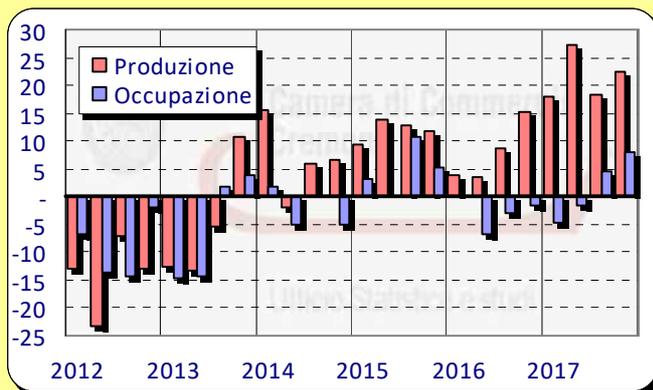
**Le previsioni** - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

**Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

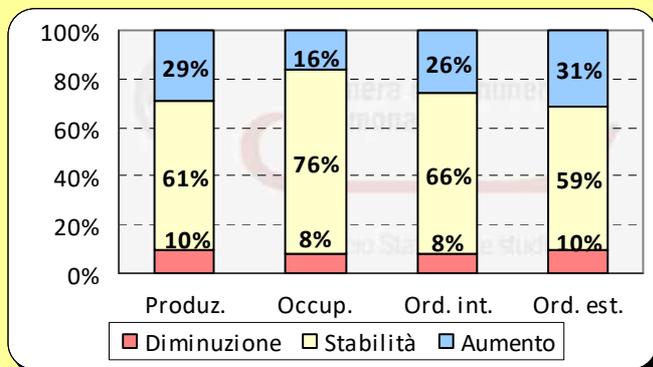
**Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

che prevedono incrementi occupazionali, ma quasi otto imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione.

**Aspettative per il trimestre successivo**  
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza improntate tutte alla stabilità, sono in sintonia con il quadro generale e complessivamente ancora in netto miglioramento rispetto alla rilevazione di tre mesi fa.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano in maggioranza un'ulteriore crescita sia della domanda nazionale che estera, ma con quest'ultima ancora in migliore evidenza. Per entrambe, lo scarto positivo si amplia ulteriormente rispetto a quello del trimestre scorso, sottolineando quindi la presenza di una sempre maggiore fiducia sulla continuità delle commesse.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione sull'informazione grezza, si riscontra un clima sempre più favorevole anche per il prossimo primo trimestre dell'anno 2018. Riguardo alle aspettative sul prossimo andamento dell'**occupazione**, si registra, dopo oltre un anno di prevalenza dei pessimisti, la conferma di uno scarto a favore di coloro

che prevedono incrementi occupazionali, ma quasi otto imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione.

Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile.

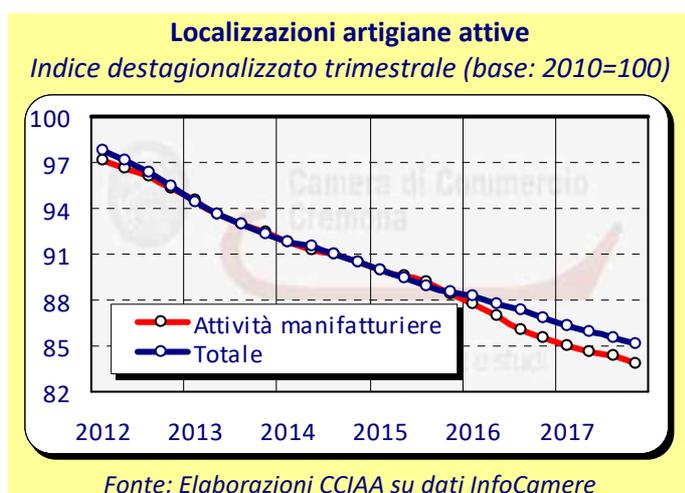
Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, è particolarmente condivisa.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

### Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione generata complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

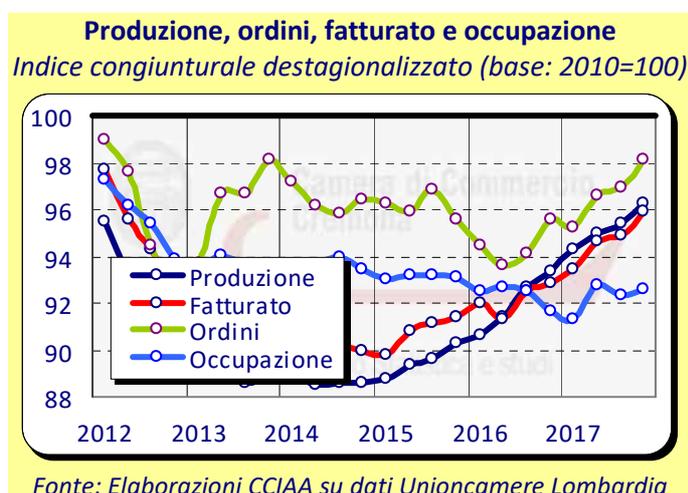
Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 74, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.



va per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2010, si contano il 15% di localizzazioni artigiane in meno che diventano il 16,8% limitandosi a quelle manifatturiere.

### La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali molto positivi rilevati nell'ultimo paio di anni, fa pensare che i recenti anni di profonda crisi hanno, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle più fragili. E' questo infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti gli indicatori analizzati, e la rilevazione del quarto trimestre 2017 rileva una generale accelerazione.



Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa

Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti in precedenza, è comunque in costante e diffuso miglioramento. Con l'attuale conferma del sostanziale mantenimento nel numero degli addetti, unica importante variabile ancora esitante, si può senz'altro affermare che il *trend* in risalita del comparto stia proseguendo.

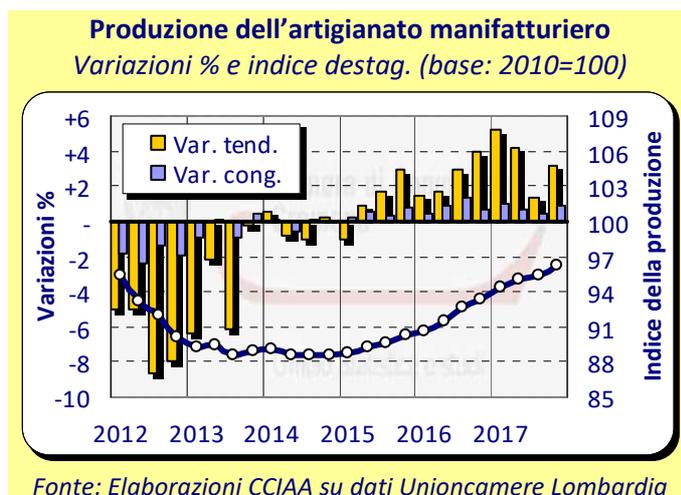
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali, come anticipato, sono in accelerazione rispetto a quelle rilevate tre mesi prima e tutte attorno al punto percentuale di aumento. L'indice della produzione (+0,9%) e quello del fatturato (+1,1%) sono in crescita pressoché costante da tre anni, ed il livello degli ordinativi (+1,2%), da sempre caratterizzato da frequenti cambi di direzione, da metà 2016 ad oggi è salito cumulativamente del 4,8%. Il numero di addetti, le cui variazioni da un trimestre all'altro sono tradizionalmente di entità assai più contenuta, è in crescita dello 0,3%.

### Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

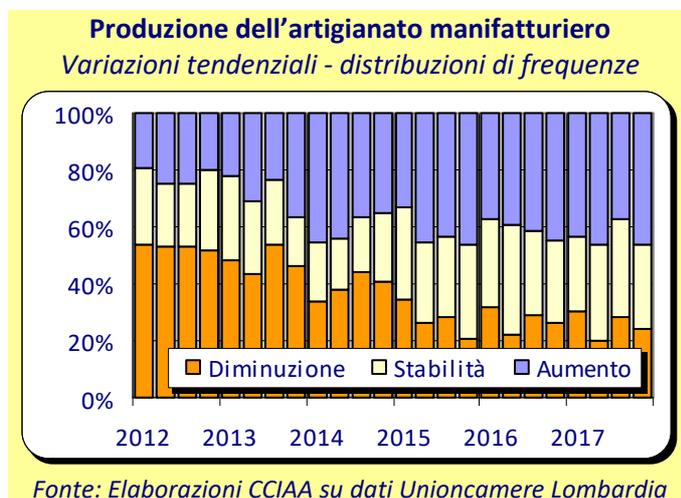
	4°/2016	1°/2017	2°/2017	3°/2017	4°/2017
<b>Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Produzione	+0,7	+1,1	+0,7	+0,4	<b>+0,9</b>
Fatturato	+0,4	+0,6	+1,3	+0,3	<b>+1,1</b>
Ordinativi	+1,5	-0,3	+1,4	+0,4	<b>+1,2</b>
Occupazione	-0,9	-0,3	+1,5	-0,5	<b>+0,3</b>
<b>Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Produzione	+3,9	+5,2	+4,2	+1,3	<b>+3,2</b>
Fatturato	+2,3	+0,6	+5,3	+1,2	<b>+4,0</b>
Ordinativi	+0,4	+0,7	+3,2	+2,9	<b>+2,8</b>
Occupazione	-1,6	-1,2	+0,1	-0,2	<b>+1,0</b>

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le **variazioni su base annua** concordano pienamente con i dati congiunturali nel rappresentare



un quadro ancora buono ed in generale accelerazione: la produzione (+3,2%) conferma una tendenza che è positiva ininterrottamente da quasi tre anni, così come il fatturato (+4%). Anche il *trend* degli ordinativi, in crescita tendenziale da cinque trimestri, è ancora ampiamente positivo (+2,8%), mentre il numero degli addetti, con un pur modesto +1%, fa rilevare un dato che non si era mai riscontrato in precedenza negli ultimi sei anni: dal 2012, di variazioni tendenziali positive se ne erano contate solo tre e tutte di pochissimi decimi di punto.



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara dinamica ad "U" degli ultimi sei anni. Pesantemente negativa fino a tutto il 2012, la relativa linea successivamente si appiattisce, ma senza mai dare alcun chiaro segno di risveglio fino al 2015 quando sembra dare corpo al tentativo di risalita tuttora in atto. Sono infatti più di tre anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice produttivo di cumulare una crescita del 9%, riportandosi sui livelli di cinque anni fa.

La **distribuzione delle imprese** in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi mostra come, nonostante i recenti buoni recuperi, ancora circa un'impresa artigiana su quattro pro-

duca meno di un anno prima.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilio, e la carta-editoria.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

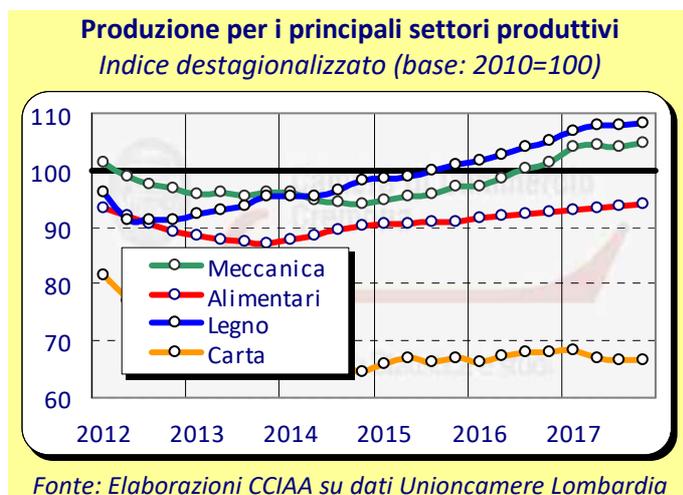
Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
3° trim. 2017	+3,5	+1,8	+1,5	-5,5
4° trim. 2017	+5,6	+3,3	+3,7	-4,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, a parte quello della carta che da anni è in sofferenza, i **settori principali** mostrano ancora valori tendenziali positivi che denotano un quadro di crescita condiviso ed in generale ulteriore miglioramento. Il dato statisticamente più significativo è il proseguimento del buon momento della meccanica (+5,6%), settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, ormai in continua ripresa da quasi tre anni. Anche il legno conferma il buon periodo ed è alla quattordicesima variazione tendenziale positiva consecutiva, mentre ricompare un segno ampiamente positivo anche nell'alimentare (+3,3%).

Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni ac-

cidentalì, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi anni. La carta-editoria è il settore che resta il più lontano dal livello del 2010 avendo perso oltre un terzo del proprio volume produttivo. Più regolari sono invece gli andamenti degli altri tre settori, tra i quali solo il legno e la meccanica, hanno recuperato il *gap* col 2010.

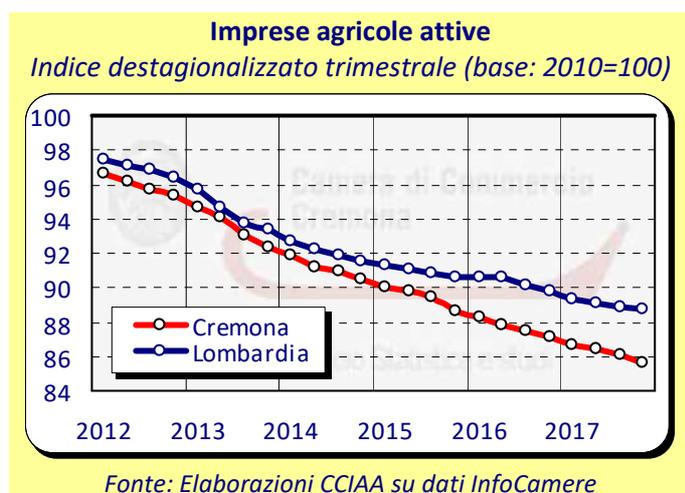


Nonostante il quadro continui a rivelarsi complessivamente positivo, le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre sembrano ancora improntate all'estrema prudenza: c'è il ritorno nel quadrante negativo delle attese ri-

guardo alla domanda interna e prevalgono, seppur di poco, i pessimisti anche per tutti gli altri indicatori.

## AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili.



Il numero di **imprese agricole attive** alla fine del quarto trimestre 2017, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerali lombarde, è pari a 46.243 in Lombardia ed a 3.946 in provincia di Cremona, in ulteriore lieve calo su base trimestrale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso la variazione è negativa per entrambi gli aggregati territoriali: per la regione la perdita di aziende agricole è dell'1,2%, per la provincia di Cremona dell'1,8%.

In **estrema sintesi**, i dati del quarto trimestre 2017 registrano un ulteriore consolidamento della ripresa che conferma e migliora i risultati già soddisfacenti dei primi

tre trimestri dell'anno. Oltre ai comparti suinicolo e lattiero-caseario che già avevano mostrato *trend* positivi nei trimestri precedenti, anche per il settore della carne bovina si riscontra una conferma del sensibile miglioramento evidenziato nel trimestre precedente quando, per la prima volta dopo più di quattro anni, l'indice sintetico era rientrato in territorio positivo.

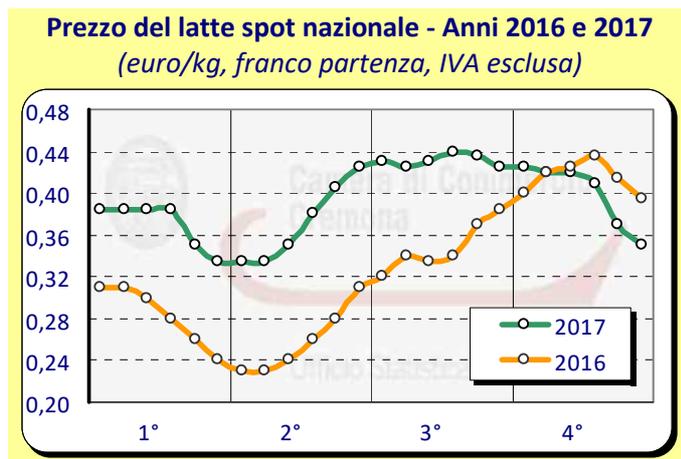
Tutte le principali variabili analizzate nelle interviste ai testimoni privilegiati del *panel* Unioncamere Lombardia registrano ancora valori positivi del relativo indice sintetico. Quello relativo al fatturato resta in territorio ampiamente positivo e risulta in deciso miglioramento rispetto a quello calcolato nell'indagine del terzo trimestre, nonostante i costi di produzione confermino la tendenza alla crescita. Le valutazioni sulla redditività aziendale risultano ancora positive, dopo quasi cinque anni di prevalenza delle dichiarazioni di redditività "negativa", interrotta per la prima volta nella rilevazione scorsa. Orientate all'ottimismo sono ancora le aspettative dei testimoni privilegiati intervistati in merito alla situazione economica della propria azienda nei prossimi 2-3 anni: il 42% prevede un miglioramento, mentre solo il 15% si attende un peggioramento. Il restante 43% si aspetta che la situazione rimarrà invariata. L'indice sintetico così calcolato risulta quindi ancora decisamente positivo anche se in leggero peggioramento rispetto a quello registrato tre mesi prima. Con queste premesse, l'indice del clima di fiducia, calcolato a partire proprio dall'andamento di questi due ultimi indicatori (redditività e aspettative), è rilevato stabile. Il dato complessivo del clima di fiducia nasconde però andamenti alquanto diversificati nei diversi settori agricoli. Pertanto, disaggregando il dato dal punto di vista settoriale possiamo avere una visione più dettagliata e notare che va peggio della media, e resta negativo, solo l'indice del comparto dei cereali. Si vedono quindi nel dettaglio gli andamenti dei singoli settori principali.

Per il comparto **lattiero-caseario**, cardine del sistema agroalimentare lombardo e cremonese, continua la fase positiva che vede, anche questo quarto trimestre 2017, rimanere in territorio positivo l'indice sintetico relativo alla valutazione sull'andamento della redditività aziendale che sale leggermente rispetto al livello dei due trimestri precedenti. Dal punto più basso raggiunto al culmine della crisi nel primo trimestre 2016, il miglioramento del comparto è stato costante e sostenuto, tanto che oggi si può affermare che la crisi sia stata ormai superata, grazie soprattutto ad una ripresa delle quotazioni dei prodotti a livel-

lo internazionale.

Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da ottobre a dicembre 2017 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi in calo, con tutti i prodotti che chiudono l'anno su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Tra i formaggi, fa eccezione il **provolone Valpadana** che, pur con l'assoluta stabilità delle quotazioni ed il valore del prodotto piccante fermo sui 5,95 euro/kg raggiunti nel mese di settembre, resta al di sopra del 5% rispetto ai 5,65 fatti registrare nello stesso periodo dell'anno precedente. Dopo il periodo estivo caratterizzato da un'assoluta stabilità delle quotazioni, l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** nel quarto trimestre dell'anno è stato invece dominato da frequenti aggiustamenti al ribasso. Negli ultimi tre mesi del 2017, il prezzo del nove mesi si è ridotto complessivamente del 6% fino a quota 6,45 e quello stagionato del 5% fino a 7,70 euro/kg. Nei confronti con il livello di fine 2016, si tratta di prezzi notevolmente inferiori: -12% per la stagionatura di 9 mesi e -9% per quella oltre i 15 mesi.



Il quarto trimestre del 2017, anche per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione di particolare debolezza, accentuata anche dalla stagionalità di segno negativo. Quindi il quadro delineatosi è stato caratterizzato da un deprezzamento congiunturale prossimo al 18% e tendenziale dell'11,4%. Il valore del chilogrammo a fine dicembre è stato rilevato a 0,35 euro contro i 0,425 di fine settembre ed i 0,395 di fine anno 2016.

Per il comparto delle **carne bovine** si ripete un trimestre molto positivo dopo l'ottima *performance* del periodo precedente quando l'indice sintetico relativo al giudizio sulla redditività della propria azienda era finalmente entrato in territorio positivo (+0,10), per la prima volta dopo più di quattro anni. L'ultimo trimestre del 2017 fa registrare un ulteriore miglioramento dell'indice sintetico (+0,19), che risulta secondo solo a quello del comparto dei suini. Nessuno degli operatori intervistati giudica l'andamento della redditività aziendale "molto positivo", ma ben il 62% lo giudica "positivo", mentre una percentuale decisamente inferiore lo considera "negativo" (25%) e ancora nessuno "molto negativo"; il restante 13% valuta "nella norma" la redditività della propria azienda.

Sulla piazza di Cremona, il mercato all'origine del bestiame bovino, nel quarto trimestre dell'anno, ha espresso andamenti complessivamente crescenti che risolvono in parte le sorti di un comparto in crisi da anni e consentono il mantenimento di livelli che, rispetto a quelli dell'anno prima, rimangono mediamente superiori.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato *trend* in crescita con apprezzamenti congiunturali che vanno dal 6% al 9%. Rispetto alle quotazioni di dodici mesi prima, i prezzi di fine dicembre 2017 premiano maggiormente le vacche di terza categoria (+32%) e meno quelle di prima (+17%). I prezzi di fine anno sono pertanto di 2,80 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 2,25 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,85 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* delle vacche, anche le manze fino ai 24 mesi di età si sono apprezzate dai 2,60 ai 2,75 euro/kg, quotazione che si colloca al di sopra del 20% rispetto ai 2,30 di fine dicembre 2016.

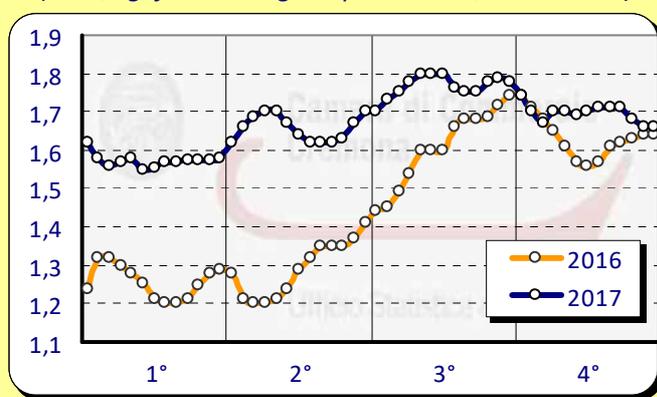
Conformemente alla tendenza tipica del periodo di fine anno, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona si è riscontrato invece un andamento in lieve calo. Pur chiudendo il periodo al di sopra (+27%) del livello dell'anno prima, in tre mesi hanno perso ulteriormente il 15% del loro valore al chilogrammo da 1,65 a 1,40 euro/kg. Trimestre positivo per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto il quarto trimestre a 2,70 euro/kg, chiudendolo a 2,90, ad un livello cioè del 9,4% superiore rispetto a quello di fine 2016.

Il **settore suinicolo** subisce una leggera contrazione dell'indice sintetico relativo all'andamento della redditività aziendale dopo una lunga fase particolarmente dinamica iniziata due anni fa a partire dal

quarto trimestre 2015, ma rimane comunque su livelli molto elevati e si conferma il più alto tra tutti i settori indagati. Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 8% di dichiarazioni di andamento del settore "molto positivo", con un 67% che lo considera "positivo", mentre nessun testimone privilegiato intervistato lo considera, "negativo" o "molto negativo". Il restante 25% lo considera "normale".

Sulla piazza di Cremona, il quarto trimestre del 2017 ha visto un'ulteriore lieve flessione per i capi da allevamento e ancora non lineare, ma tendenzialmente cedente, per quelli da macello. Per entrambi il confronto annuo rimane leggermente positivo. I primi hanno registrato complessivamente un trimestre con un inizio ancora caratterizzato dalla fase calante manifestatasi durante i mesi estivi. Successivamente le quotazioni si sono stabilizzate e, nelle settimane finali dell'anno, i prezzi sono ripartiti a cominciare dalle pezzature più leggere. Il trend trimestrale è risultato essere più penalizzante per le classi di peso dai 40 ai 65 kg che hanno infatti perso tra il 10 ed il 13% del loro valore iniziale, mentre per le pezzature estreme le variazioni sono state più contenute. I lattinzoli del circuito tutelato DOP di 30 kg, in particolare, hanno visto il loro prezzo scendere congiuntamente del 7%, passando da 3,13 a 2,90 euro/kg. Per tutte le classi, comunque, i prezzi di fine dicembre sono ancora superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +2% per i magroni di 50 kg, fino ad arrivare al +30% dei lattinzoli di 15 kg.

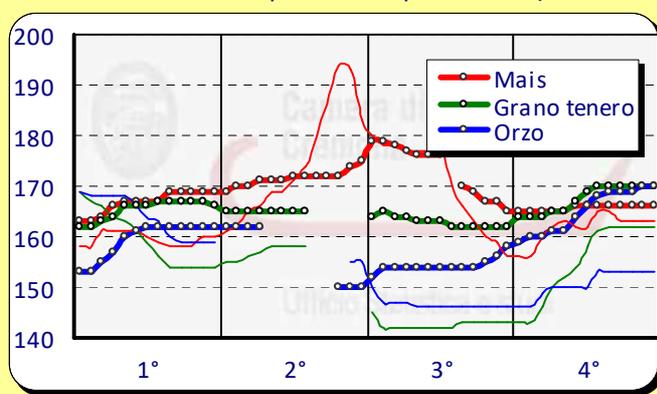
**Prezzo dei suini grassi da macello - Anni 2016 e 2017**  
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



1,66 di fine dicembre, mantenendosi sempre su un livello superiore rispetto a dodici mesi prima, anche se la differenza si è progressivamente assottigliata fino quasi ad azzerarsi con la quotazione dell'ultima settimana dell'anno.

Per l'andamento del settore cerealicolo lombardo, nonostante il significativo recupero dell'indice, le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati sono ancora orientate in senso negativo a

**Prezzo dei cereali - Anni 2016 e 2017**  
(euro/t, franco luogo di produzione, IVA esclusa  
linea sottile per l'anno precedente)



L'andamento dei suini da macello, nel trimestre ottobre-dicembre 2017, ha proseguito il precedente trend caratterizzato da fasi alterne ma comunque tendenzialmente decrescente, mantenendosi sempre su livelli superiori a quelli di dodici mesi prima. Nonostante la situazione sia migliorata con il mese di novembre, per la macellazione si chiude un anno di scarsa redditività che ha invece premiato maggiormente gli operatori dell'allevamento.

Nel trimestre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è diminuito di circa il 7%, dalla quota di 1,78 euro/kg a quella di

1,66 di fine dicembre, mantenendosi sempre su un livello superiore rispetto a dodici mesi prima, anche se la differenza si è progressivamente assottigliata fino quasi ad azzerarsi con la quotazione dell'ultima settimana dell'anno.

causa di una campagna di raccolta del mais insoddisfacente sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La redditività aziendale viene giudicata negativamente dal 50% dei testimoni privilegiati intervistati, mentre solo l'11% esprime una valutazione positiva ed il restante 39% lo considera "nella norma". L'indice sintetico risulta sempre molto negativo, in miglioramento rispetto a quello riscontrato nella scorsa indagine, ma resta comunque il più negativo tra tutti i settori.

Sulla piazza di Cremona, il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente positivo per i prodotti principali, mantenendosi su livelli superiori rispetto all'anno precedente.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato un andamento poco dinamico per tutto il periodo in esame, caratterizzato da pochi scambi e da una domanda limitata, con una sola

variazione ad inizio novembre che ha portato il prezzo della tonnellata da 165 a 166 euro. Lo stesso *trend* regolare e stabile si è manifestato anche sui principali mercati a termine internazionali. Ad incidere maggiormente sull'andamento stagnante delle quotazioni del mais è stata in primo luogo la domanda assai scarsa dell'industria mangimistica, a fronte di un'ampia disponibilità di merce sostenuta dal sempre consistente afflusso di merce estera. Rispetto alle quotazioni dello stesso periodo dell'anno scorso, i prezzi del trimestre finale del 2017 si sono mantenuti superiori mediamente del 2%.

Riguardo al frumento tenero, il trimestre ha visto una situazione ancora priva di scossoni, ma complessivamente più dinamica rispetto a quella riscontrata per il granoturco. Il Buono Mercantile, nella prima metà del trimestre, con cinque sedute positive si è apprezzato del 5%, dai 162 ai 170 euro la tonnellata, mantenendo poi la stessa quotazione fino alla fine dell'anno. Rispetto allo scorso anno, il prezzo medio del trimestre si è mantenuto su un valore superiore di circa l'8%.

Ancora più positivo è stato il *trend* trimestrale per l'orzo, per il quale si è rilevata una variazione congiunturale del 7,6%, da 158 a 170 euro la tonnellata per la qualità di peso specifico da 61 a 64. Rispetto alla quotazione di fine anno 2016, si tratta di una crescita superiore all'11%.

## COMMERCIO E SERVIZI

### Commercio al dettaglio

Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (59) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Risultati sintetici

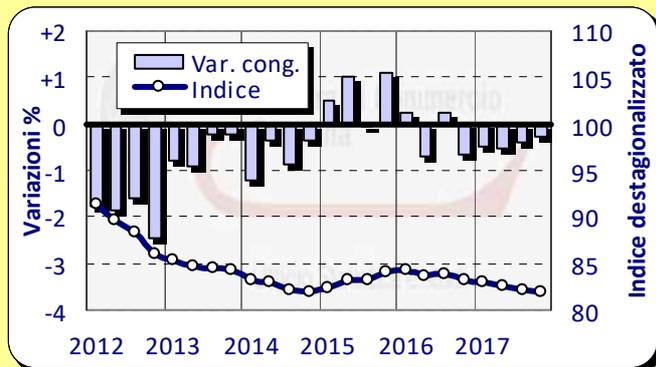
	4°/2016	1°/2017	2°/2017	3°/2017	4°/2017
<b>Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Volume d'affari	-0,7	-0,5	-0,5	-0,4	<b>-0,3</b>
Occupazione	-0,6	+0,2	-0,2	-0,8	<b>+0,5</b>
Prezzi (dato grezzo)	+0,5	+0,0	+0,6	+0,4	<b>+0,8</b>
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Volume d'affari	-0,4	-1,4	-2,1	-2,2	<b>-1,3</b>
Occupazione	-1,1	-0,2	-0,7	-1,4	<b>-0,3</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati congiunturali non sono molto differenti da quelli della rilevazione precedente e confermano il periodo di difficoltà che sta attraversando da un paio di anni il comparto del commercio al dettaglio.

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Volume d'affari

Variazioni congiunturali e indice destag.

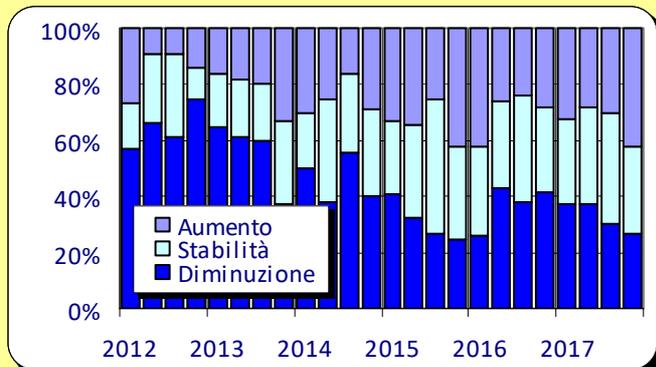


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non è ancora riuscito a risalire decisamente, ma anzi, con il 2016, il proprio volume d'affari ha intrapreso una fase ulteriormente discendente ed anche in questo quarto trimestre dell'anno, il fatturato destagionalizzato scende ancora dello 0,3%. Nonostante l'incertezza del momento, comunque il numero degli addetti è in aumento (+0,8%) ed anche i prezzi vengono rilevati in salita (+0,8%).

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Volume d'affari

Variazioni tendenziali - distribuzione di frequenze



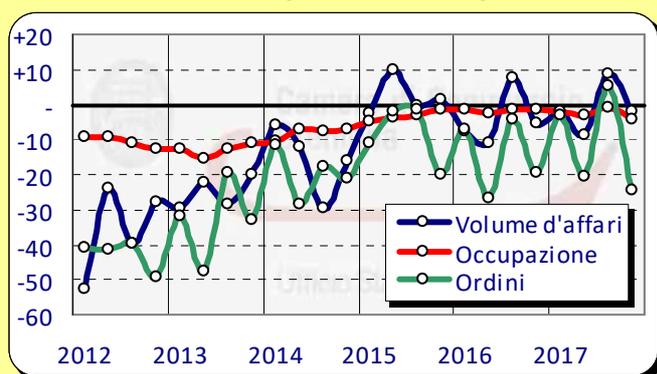
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Nei confronti con lo stesso periodo del 2016, il volume d'affari rimane sensibilmente inferiore (-1,3%), ed anche l'andamento dell'occupazione, pur decelerando la caduta, è ancora negativo dello 0,3%.

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del terzo trimestre del 2017, si registra, in controtendenza rispetto alla fase ancora critica del comparto, un ulteriore modesto miglioramento. La quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale sale al 42%, mentre quelle ancora in forte crisi scendono al 27%.

## COMMERCIO AL DETTAGLIO - Aspettative

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre, per tutti e tre gli indicatori tornano a prevalere i pessimisti. Lo scarto è di minima entità riguardo al volume d'affari ed al numero di addetti, ma quasi al 25% relativamente agli ordini.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, confermano il momento difficile del commercio in provincia che continua ad essere il peggiore in Lombardia. I dati riferiti all'intera Lombardia, anche se ovunque in rallentamento, sono

ancora in salita come valore monetario (+0,8%), ma in diminuzione riguardo al volume (-1,8%), mentre nel territorio cremonese sono entrambi notevolmente negativi. La variazione tendenziale dei volumi venduti rispetto allo stesso periodo dell'anno 2016 è del -5,5% e, riguardo ai valori, la variazione negativa è del 2%. A far retrocedere ulteriormente i valori di vendita sono stati, in particolar modo, ancora i beni della cura alla casa (-8,1% su base annua) ed alla persona (-6,2%).

## Servizi

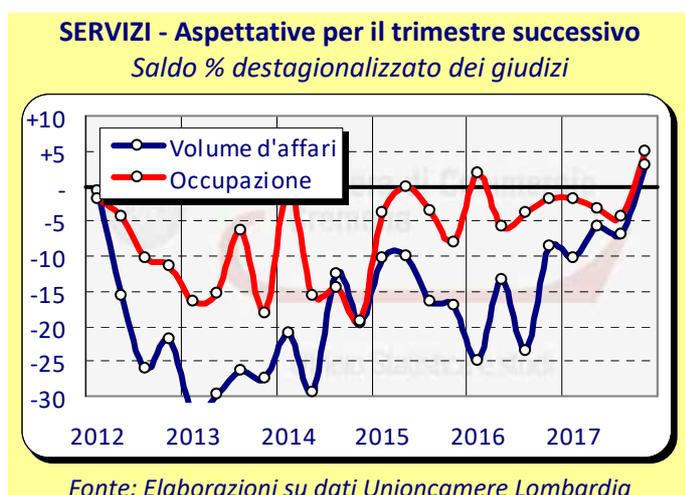
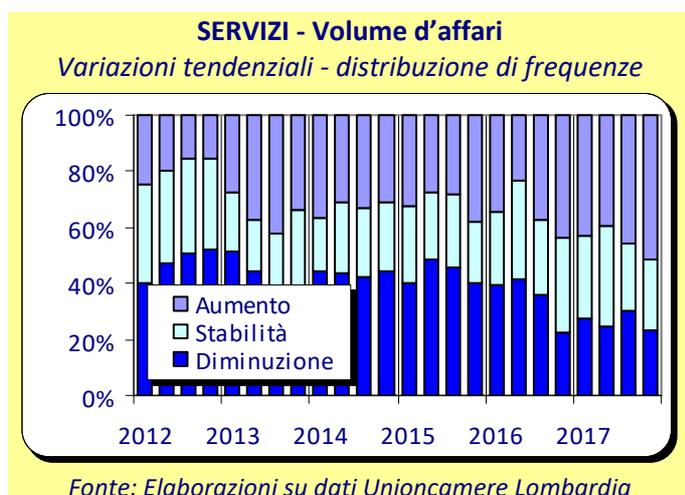
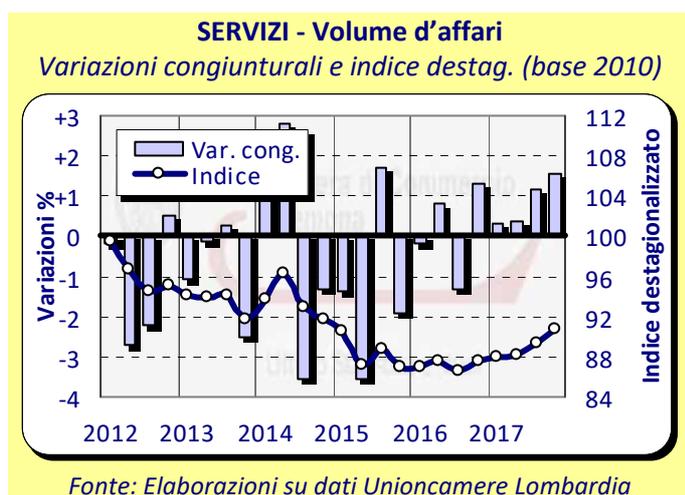
Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del quarto trimestre 2017 ha visto un numero di risposte (60) ampiamente al di sopra della soglia sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato dall'indagine.

### SERVIZI - Risultati sintetici

	4°/2016	1°/2017	2°/2017	3°/2017	4°/2017
<b>Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente</b>					
Volume d'affari	+1,3	+0,3	+0,3	+1,2	<b>+1,6</b>
Occupazione	+0,7	+0,4	+0,5	<b>-0,2</b>	<b>+0,3</b>
Prezzi	+0,3	<b>-0,1</b>	+0,1	+0,5	<b>+0,3</b>
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Volume d'affari	+1,9	+1,1	+0,2	+2,8	<b>+4,3</b>
Occupazione	+3,1	+3,4	+2,1	+1,4	<b>+1,0</b>

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione del comparto in provincia, in estrema sintesi, sembra in recupero, ma non ancora in misura tale da costituire un momento di discontinuità con il *trend* stagnante degli ultimi anni. Tutti gli indicatori presentano variazioni contenute in valore assoluto, ma sono in complessivo miglioramento. Come evidenziato dalla tavola, per il volume d'affari delle imprese si nota un segno positivo ed in accelerazione nella variazione congiunturale (+1,6%), mentre la crescita tendenziale sale al +4,3%, favorita anche dal confronto con un periodo particolarmente negativo. Il numero di addetti impiegati, dopo un anno e mezzo di salita interrotta nel trimestre scorso, riprende a crescere (+0,3%) in ottica trimestrale e si mantiene in aumento dell'1% rispetto al livello di dodici mesi prima. L'andamento dei prezzi praticati viene dichiarato in ulteriore leggero aumento congiunturale (+0,3%).



Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del trend del **volume d'affari** e cioè che, pur con molti tentennamenti, sembra ormai che si sia arrestata quella tendenza al calo che, quasi ininterrottamente, l'aveva portato a perdere, in quattro anni, oltre il 12% del suo valore. Con il dato attuale, il fatturato continua comunque a stazionare non molto distante dal suo minimo storico, toccato solo un anno fa. Tra i settori economici, si trovano andamenti che restano molto differenziati tra di loro: è in ottima crescita tendenziale il volume d'affari dei pubblici esercizi e del commercio all'ingrosso, ma è in calo di quasi otto punti il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni.

I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, riflettono il momento favorevole della congiuntura e da un lato vedono aumentare dal 45 al 52% del totale le imprese in crescita tendenziale e dall'altro rilevano in consistente calo il numero di quelle ancora in forte crisi che a fine dicembre 2017 costituiscono il 23% del totale.

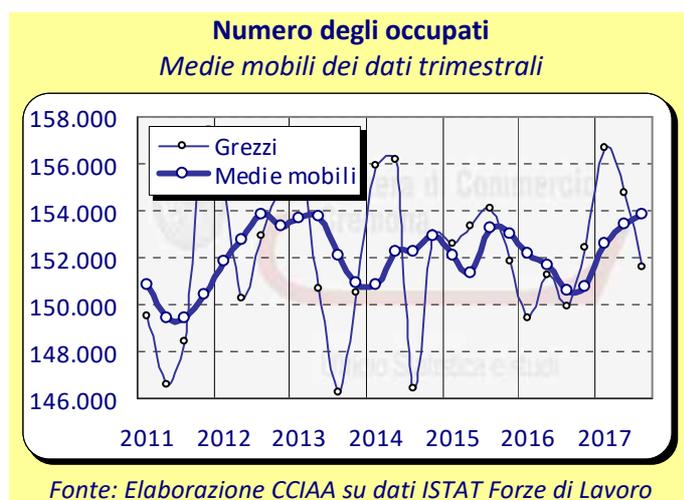
Anche le **aspettative** per il trimestre successivo sono in linea con il quadro complessivo in miglioramento e sono ai massimi storici sia per l'andamento del volume d'affari che per quello dell'occupazione. Riguardo al primo – dato destagionalizzato – vedono prevalere di stretta misura gli ottimisti, dopo che ciò non avveniva ormai dal lontano anno 2011. Per l'occupazione, il dato grezzo risale nel quadrante positivo, anche qui dopo anni di stazionamento nella zona negativa, con la sola eccezione del dato di inizio 2016. In entrambi i casi si riscontra comunque il dominio assoluto degli imprenditori che non si attendono alcuna sensibile variazione.

## IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

### Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al terzo trimestre del 2017 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

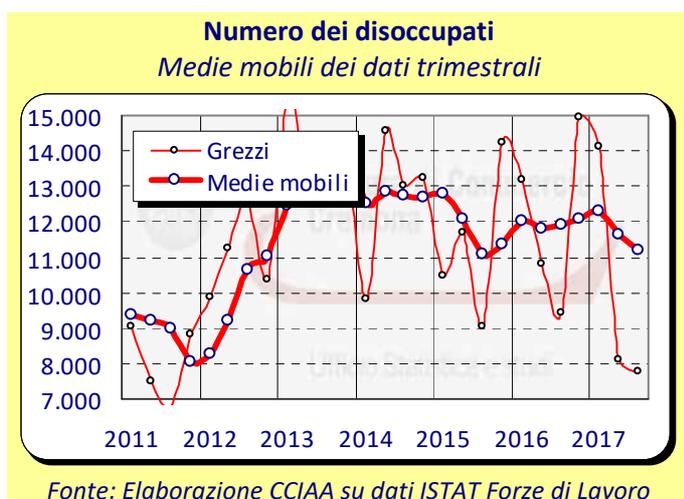


La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili la quale, nel periodo luglio-settembre 2017, mostra la conferma della buona ripresa del numero degli occupati

che recupera ormai del tutto quanto perso nella fase calante registrata a partire dagli ultimi mesi del 2015.

### Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un trend in



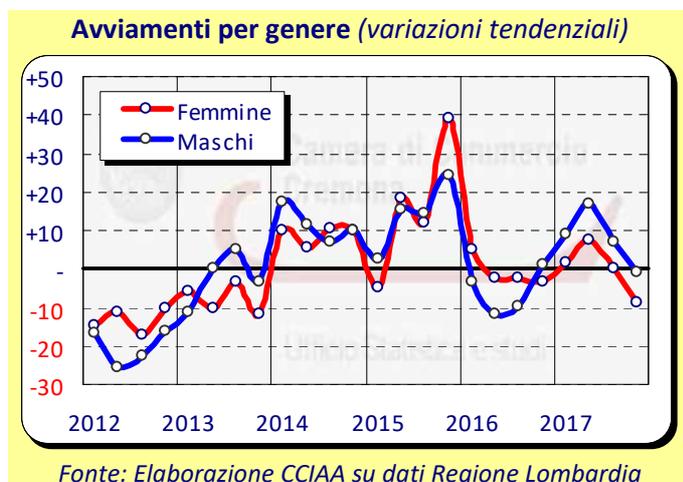
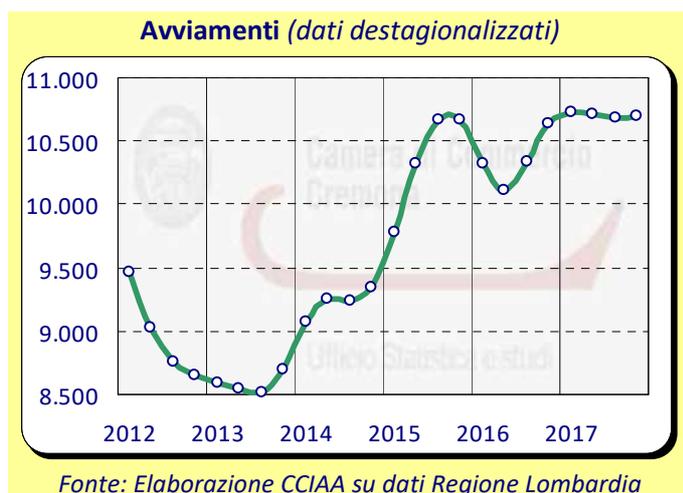
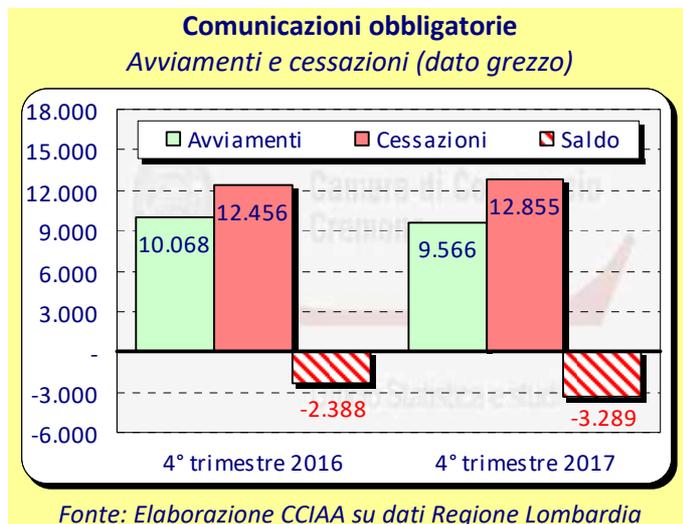
in dubbio, hanno manifestato un trend in dubbio, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016 per arrestarsi

con i dati medi dei quattro periodi successivi che restano molto vicini alle 12 mila unità. Pur con tutte le necessarie cautele di interpretazione, è da notare che il numero destagionalizzato dei senza lavoro è rilevato attualmente in ulteriore calo tendenziale del 6%, contro il -2% di tre mesi fa.

Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è

stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 e ad inizio 2017 è risalito ben oltre il 7%. Nel periodo luglio-settembre 2017 si colloca a quota 6,8%, confermando il calo del trimestre precedente che aveva interrotto il *trend* in crescita che durava da circa un anno e mezzo.

## Le comunicazioni obbligatorie<sup>1</sup>: avviamenti e cessazioni



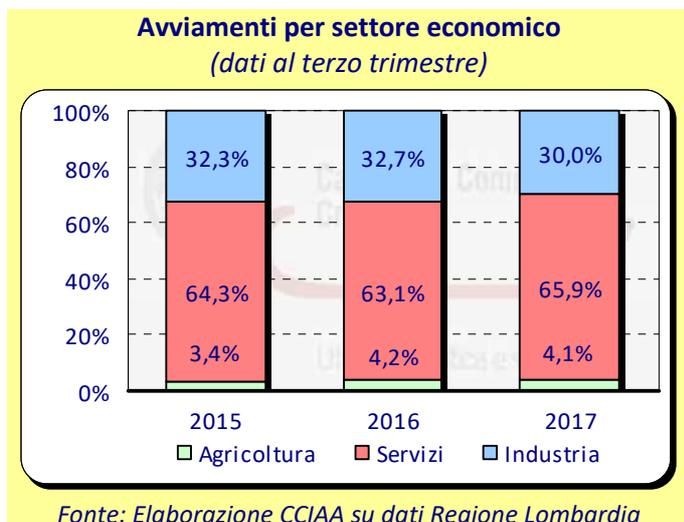
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie segnalano che, nel quarto trimestre 2017, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 22.421 gli eventi dichiarati da aziende con sede operativa in provincia di Cremona, di cui 9.566 relativi ad avviamenti e 12.855 a cessazioni. Si registra quindi un saldo negativo di 3.289 unità, del tutto allineato con il dato medio degli ultimi trimestri degli anni più recenti, che fa rilevare costantemente una netta prevalenza delle cessazioni. Confrontando i dati attuali con il corrispondente trimestre del 2016, si nota un aumento del 3,2% nelle cessazioni ed una diminuzione del 5% negli avviamenti. Il tasso di avviamento sullo *stock* di occupati è pari al 6,3%, quello delle cessazioni dell'8,5%.

**Avviamenti** – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, i dati sono stati destagionalizzati estraendone il segnale di ciclo-trend. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti a fine 2013, successivamente rafforzata dall'impatto degli sgravi contributivi previsti nel 2015. La depressione seguita alla loro fine è durata un paio di trimestri, fino alla ripresa della crescita datata seconda metà del 2016 che però con il 2017 sembra aver perso smalto, stabilizzandosi attorno a quota 10.700 unità.

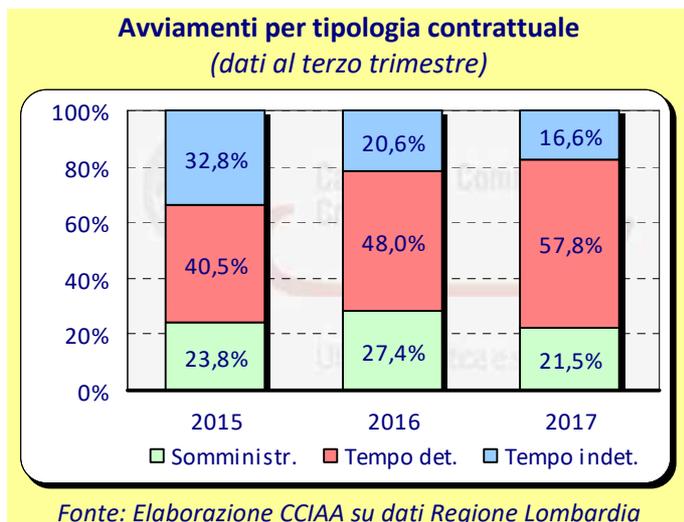
Suddividendo gli eventi per **genere**, nel quarto trimestre 2017 gli avviamenti hanno riguardato più o meno lo stesso numero di donne (4.788) che di uomini (4.778), confermando comunque una tendenza ormai assodata che vede prevalere gli uomini nella prima metà dell'anno e le donne nella seconda. La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nell'ultimo periodo attesta che, dopo un anno più favorevole alle

<sup>1</sup> - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

donne, la tendenza si è capovolta privilegiando la componente maschile per cinque trimestri consecutivi. La differente dinamica di genere è legata alle diverse forme di partecipazione degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione ha progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: quella riferita alle donne è stata mediamente del 50% nel 2016 ed è scesa al 48% nel 2017.



Relativamente al **settore economico**, si nota che la composizione degli avviamenti negli ultimi tre anni è sostanzialmente stabile per l'agricoltura, attorno al 4%, lievemente crescente per il terziario, e in calo per l'industria. Mentre la quota del manifatturiero è infatti in progressivo assottigliamento dal 32,3% del quarto trimestre 2015 all'attuale 30%, le assunzioni nei servizi crescono in due anni dal 64 al 66% del totale. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in forte crescita dal 3,4 al 5,8%.



In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, la crescita tendenziale degli ultimi periodi è stata sostanzialmente determinata dal considerevole incremento delle assunzioni a tempo determinato, la cui crescita si è inoltre notevolmente irrobustita nell'ultimo anno. Di contro, con la fine degli incentivi governativi alle assunzioni, il tempo indeterminato ha visto una notevole flessione ad inizio 2016 seguita da una fase di lieve calo. Anche per i contratti di somministrazione, negli ultimi due anni si registra un andamento tendenzialmente in diminuzione. Tralasciando i contratti a progetto e l'apprendistato che costituiscono complessivamente solo circa il 3% del totale delle attivazioni, dal 2015 la quota sul totale delle assunzioni del tempo determinato sale dal 40,5 al 57,8% (da 4.129 a 5.526 provvedimenti), mentre le assunzioni a tempo indeterminato crollano da 3.346 (il 32,8%) a 1.586, cioè meno del 17% degli avviamenti complessivi.

Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in forte crescita dal 3,4 al 5,8%.

**Cessazioni** – Il grafico riportato rappresenta il ciclo-trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, mostra un calo evidente ad inizio 2016 con una successiva ripresa. Con il 2017 si riscontra una progressiva divergenza tra le due tipologie di provvedimenti, con le cessazioni in netto calo che però negli ultimi mesi dall'anno mostrano un'evidente crescita.

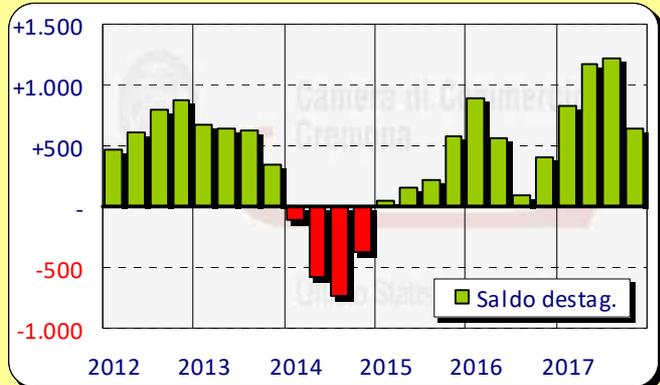


Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili. Nel quarto trimestre 2017, come tradizionalmente avviene nel trimestre conclusivo dell'anno, queste sono il di gran lunga superiori a quelle femminili, 7.208 contro 5.647.

Le quote dei tre principali settori di attività economica, negli ultimi due anni, seguono la stessa tendenza riscontrata nelle attivazioni: il peso dell'agricoltura scende dal 17 al 15% del totale, e quello dell'industria dal 30 al 25%, le costruzioni mantengono la loro quota tra il 4 ed il 5%, ed il terziario sale dal 50 al 54%.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno si è mantenuta stabile al 18% la quota sul totale del tempo indeterminato, è cresciuta dal 49 al 56% quella del tempo determinato e, parallelamente, è scesa dal 30 al 24% quella dei contratti di somministrazione.

#### Avviamenti-cessazioni (saldo dei dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con l'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un anno di costante stazionamento al di sotto dello zero.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella dell'anno

precedente. Per ovviare ai problemi della diversa stagionalità, i dati grezzi sono riferiti al quarto trimestre del 2016 e del 2017.

Complessivamente, nel quarto trimestre 2016, le posizioni lavorative totali erano diminuite di 2.388 unità, mentre nello stesso trimestre 2017 se ne sono perse 3.289, cioè 900 in più. Gli uomini vi hanno contribuito in massima parte perdendo 2.430 posizioni rispetto alle 859 perse dalla manodopera femminile. Riguardo all'attività economica, è l'agricoltura che ha visto la massima riduzione delle posizioni (-1.578), seguita dall'industria (-896) e dal terziario (-693). Come tipologia di contratto, è piuttosto ovvio che la massima parte della perdita (1.706 posizioni) la si trovi nel tempo determinato a causa della concentrazione delle cessazioni a fine anno. Più di 1000 sono i posti persi nella somministrazione e 682 nel tempo indeterminato.

#### Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al quarto trimestre)

	2016			2017		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
<b>Genere</b>						
Femmine	5.246	5.470	-224	4.788	5.647	-859
Maschi	4.822	6.986	-2.164	4.778	7.208	-2.430
<b>Settore di attività</b>						
Agricoltura	423	2.058	-1.635	396	1.974	-1.578
Commercio e servizi	6.349	6.172	+177	6.301	6.994	-693
Costruzioni	405	524	-119	552	674	-122
Industria	2.891	3.702	-811	2.317	3.213	-896
<b>Tipologia contrattuale</b>						
Apprendistato	308	153	+155	293	173	+120
Lavoro a progetto	94	127	-33	102	104	-2
Somministrazione	2.758	3.753	-995	2.059	3.078	-1.019
Tempo determinato	4.834	6.155	-1.321	5.526	7.232	-1.706
Tempo indeterminato	2.074	2.268	-194	1.586	2.268	-682
<b>Totale</b>	<b>10.068</b>	<b>12.456</b>	<b>-2.388</b>	<b>9.566</b>	<b>12.855</b>	<b>-3.289</b>